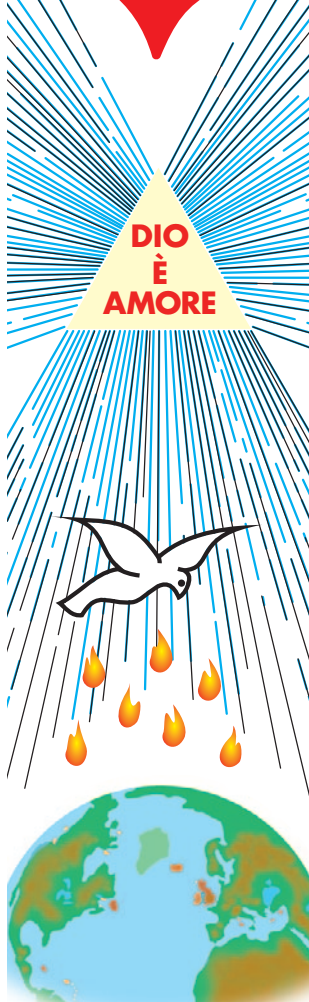


# POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma  
**MARZO/APRILE 2021 Anno XXXI - n. 3/4**



***Glorioso patriarca San Giuseppe,  
affidiamo a te le nostre situazioni difficili!***

# SANT'AGAPITO E LO SPIRITO SANTO

di Mario Busca

**Agapito** è il nome del **santo Patrono** della città di **Palestrina**, dell'antica *Praeneste* che dominava, con il suo gigantesco santuario alla dea Fortuna, la vallata che da qui si stende luminosa fino al mare della città di Anzio. Palestrina è anche la città che ha accolto la nostra Opera e nella quale si sta ora costruendo il **Tempio** e la **Cittadella dello Spirito Santo**.

Anche il nome Agapito ci porta indietro nel tempo, a *Praeneste*, all'Impero romano, alle sue ville e monumenti sontuosi, ai suoi fasti, alle sue lotte e persecuzioni contro il mondo cristiano che, allora, durante la vita di Agapito, mentre germogliava copioso al suo interno, venne combattuto con feroci persecuzioni e con lo spargimento di fecondo sangue di martiri.

Ma l'origine del nome non è latino, bensì greco  $\alpha\gamma\alpha\pi\acute{\eta}\tau\omicron\varsigma$  (*agapetos*): **prediletto**.

Questo vocabolo *agapetos* (*Agapito*) lo troviamo in due brani particolarmente importanti dei Vangeli: il **Battesimo di Gesù al fiume Giordano** – “Tu sei il Figlio mio, il **prediletto (agapetos)**: in te ho posto il mio amore” – (Mc 1,11; Mt 3,17; Lc 3,22) e la **Trasfigurazione sul monte Tabor** – “Questi è il Figlio mio, il **prediletto (agapetos)**, ascoltatelo” (Mc 9,7; Mt 17,7; Lc 9,35).

Due scene esplicitamente trinitarie, **le uniche due nelle quali Dio Padre, nel Nuovo Testamento, fa sentire la sua Voce**.

Due scene in cui Gesù viene presentato all'inizio della sua missione nella vita pubblica e nella manifestazione della sua gloria, **due scene colme della presenza dello Spirito Santo**.

*Agapetos* (prediletto) è anche “l'unica affermazione di Dio nei confronti di Gesù. Essa esprime la singolare appartenenza di Gesù a Dio, **il singolare rapporto che esiste tra Dio e Gesù. Questo è l'unico contenuto che Dio rivela ai discepoli**. Nessuna cosa è tanto importante per il loro rapporto con Gesù quanto la loro conoscenza del rapporto di Dio con Lui. **Dio lo comunica ad essi con la sua autorità divina assoluta**”.<sup>1</sup>

Con la devozione a sant'Agapito, allora, piuttosto che la sua storia – invero assolutamente scarna e povera di documentazione se non quella legata all'evento del martirio, consolidato da una lunghissima tradizione e riportato in lapidi, antichi sacramentari e martirologi, sufficienti ad accreditarne la reale esistenza, ma inidonei a farci co-

<sup>1</sup> Lezione del prof. R. P. Klemens Stock S. J. tenuta il 4 ottobre 2011 al Pontificio Istituto Biblico.

noscere il personaggio nei suoi tratti caratteristici, esistenziali – **deve interessarci il messaggio che veicola il suo nome.**

Un significato da cercare, per le finalità e limiti del presente articolo, nel vocabolo *agapetos* sia nel suo significato specifico che nel contesto dei due brani del Vangelo che abbiamo appena ricordato e quindi nella **presenza dello Spirito Santo** nei simboli della **colomba** e della **nube**, nonché nell'invito perentorio della voce del Padre: **ascoltatelo.**

Con l'espressione **prediletto** Dio, comunica agli Apostoli – in modo solenne ed autoritario, come attestano le scene del Vangelo – il Suo particolare, unico rapporto con Gesù. Solo per Gesù utilizza questo termine e ciò che esso significa, ovvero il **singolare rapporto che lega il Padre con il Figlio**, è anche **l'unica cosa che essi devono sapere**: tutto il resto discende da questa unica verità: **Gesù è il prediletto, l'agapetos.**

**Sapere e comunicare che Gesù è l'agapetos è prerogativa dello Spirito**

**Santo:** "I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio" (1 Cor 2,11) ma, ci ricorda il Catechismo (687) "Ora, **il suo Spirito**, che lo rivela ci fa conoscere Cristo, suo Verbo, Sua Parola vivente, ma non dice se stesso. Colui che «ha parlato per mezzo dei profeti» **ci fa udire la Parola del Padre.** Lui però non lo sentiamo. Non lo conosciamo che nel movimento in cui ci rivela il Verbo e ci dispone ad accoglierlo nella fede. Lo Spirito di Verità che ci svela Cristo non parla da sé".

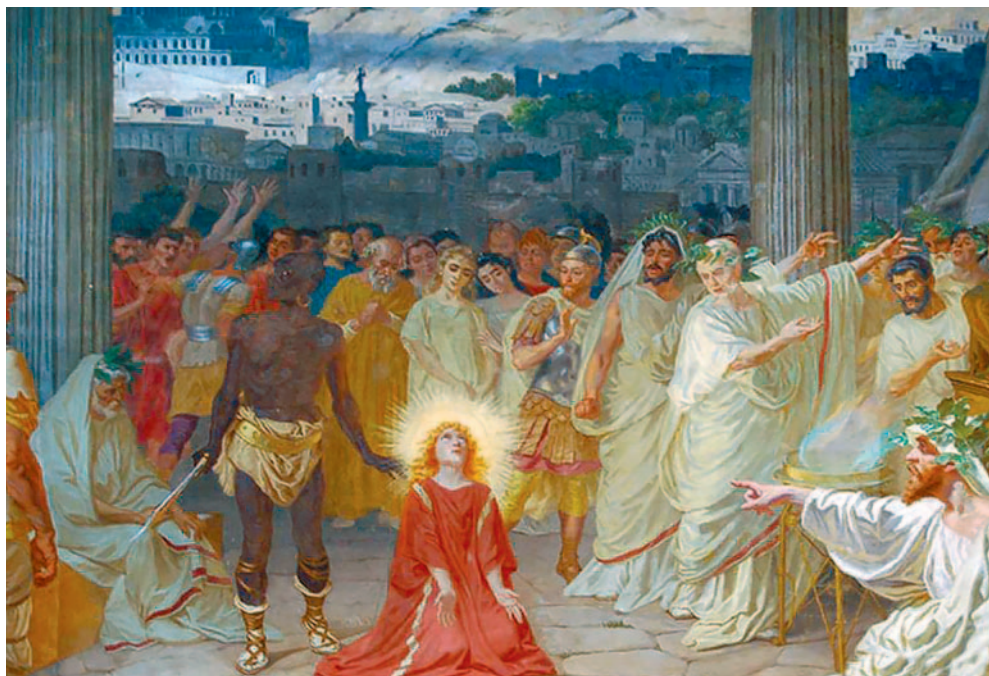
Ecco lo Spirito Santo, come **colomba** – nella sua immagine di purezza – scendere e svelare i segreti di Dio, i segreti nascosti e custoditi *nei decreti della divina carità della Trinità*: proclamare Cristo, il prediletto pubblicamente a

tutti coloro accorsi al Battesimo.

Ecco Lo Spiro Santo, come **nube** – che ci avvolge e ci pone nell'intimità con Gesù – che lascia uscire la voce che di nuovo ci ricorda il rapporto personale del Padre e del Figlio e che ci ammonisce sul da farsi,



**Sant'Agapito Martire**



sull'unica cosa che l'uomo deve fare: **ascoltatelo!**

Ascoltare Gesù! **Non è facile.** Non è facile ancora oggi, come allora. Non è facile per gli Apostoli, come si capisce dal comportamento che essi avranno successivamente a questa rivelazione, infatti "non si occupano del secondo annuncio della sorte dolorosa di Gesù (Mc 9,31-32), ma discutono tra di loro su chi sia il più grande (Mc 9,34). Non ascoltano l'insegnamento di Gesù sul servizio (9,35-37), ma Giacomo e Giovanni gli chiedono i primi posti (Mc 10,35-40), provocando la rabbia degli altri dieci (10,41), e costringendo così Gesù a fare un altro insegnamento sul servizio (10,42-45). Il non-ascoltare raggiunge il suo culmine quando i discepoli, dopo l'arresto di Gesù, fug-

gono e non lo seguono più".<sup>2</sup> Sarà, allora, il dono dello Spirito Santo dopo la Risurrezione di Gesù a farci conoscere la verità tutta intera ed a generare in noi la vita nuova, la capacità di comprendere, di non allontanarci. È per opera dello Spirito Santo che **l'invito del Padre (ascoltatelo) penetrerà il cuore del giovane Agapito**, è per opera dello Spirito Santo che resterà fermo nell'amore verso Gesù, anche di fronte alle atrocità del martirio; è per opera dello Spirito Santo che il giovane Agapito riconoscerà in Gesù il Cristo, il prediletto; è lo Spirito Santo che farà di lui e di ognuno di noi alla sua sequela – in quanto parte (membri) del Corpo Mistico del Prediletto – un **prediletto**, appunto **Agapetos (Agapito)**.

<sup>2</sup> *Ibidem*

# ...E IL TEMPIO?

di Mario Busca

È certamente proprio quella sul Tempio la domanda che i nostri tanti associati e sostenitori si pongono ormai da qualche tempo. Sono, infatti, parecchi numeri, che il nostro giornale esce senza riportare notizie dell'andamento dei lavori e questo, può generare, legittimamente qualche interrogativo.

Ricevo spesso, personalmente, così come le ricevono gli altri nostri responsabili dell'Associazione, i religiosi e le religiose delle nostre famiglie dei "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo", telefonate che chiedono notizie circa l'andamento dei lavori. Sono fermi? Proseguono? Che cosa si sta facendo?

In linea generale devo dire che proseguono, come lo descriverò di seguito. Innanzi tutto alcuni di voi ricorderanno la "filosofia" che come Associazione abbiamo condivisa: non fermare il cantiere. Eventualmente rallentare l'andamento dei lavori quando le circostanze non consentono di procedere con speditezza, ma fare ogni sforzo possibile per non fermare il cantiere.

Ecco questa ultima è proprio la circostanza che stiamo vivendo. Perché? Che cosa è successo che ha rallentato l'andamento dei lavori? Cercherò di fornire una sintetica spiegazione delle varie problematiche. Problematiche che occorre dire sin da subito, non costituiscono ostacoli o impedimenti ma

soltanto, problemi da risolvere. Cosa che stiamo facendo secondo le nostre capacità e secondo i lumi che lo stesso Spirito Santo vorrà darci per compiere la Sua Opera.

Il primo problema è la struttura del Tempio. Così come è stata voluta e progettata dal nostro fondatore e come si sta eseguendo è imponente e sovrasta di gran lunga le nostre forze organizzative ed economiche. Peraltro la tecnologia utilizzata per la sua realizzazione, il calcestruzzo armato, prevede che l'esecuzione avvenga per blocchi di lavori ben definiti e compiuti. Se ad esempio per una costruzione in muratura potremmo mettere un mattone alla volta, per il calcestruzzo armato questo non è possibile, esso deve essere eseguito per porzioni che possiamo chiamare blocchi funzionali. Sino ad oggi la platea di fondazione ed i singoli pilastri hanno consentito e tuttora consentono, per le porzioni ancora da eseguire, la realizzazione secondo stralci il cui importo economico è sostanzialmente gestibile con le offerte che riceviamo. Ma ci sono blocchi, come ad esempio il solaio di copertura della cripta, del quale abbastanza a breve intendiamo iniziare i lavori, che ad oggi dovrebbe essere eseguito con un solo appalto senza nessuna minima interruzione. Si tratta di un solaio di oltre quattro-

mila metri quadrati e di così rilevante consistenza che comporterà, esso solo, una spesa stimata ben oltre il milione di euro. Ecco che la strada sembrerebbe poter essere quella di accumulare le offerte fino a raggiungere la somma necessaria. Ma in questo caso dovremmo fermarci, aspettare diversi anni (tre, quattro... cinque, chissà) e poi eseguire i lavori. Circostanza questa che potrebbe comportare anche la decadenza delle autorizzazioni che abbiamo e la necessità di ripartire daccapo con tutte le problematiche che le nuove leggi e disposizioni normative comportano.

Non è facile decidere. Stiamo cercando con i nostri tecnici, una soluzione intermedia che ci consenta di proseguire i lavori secondo stralci i cui costi siano realmente sostenibili con le offerte che ci pervengono. Questa

ricerca, sul cui esito siamo fiduciosi (ma ne avremo ancora per qualche mese) ha comportato dei rallentamenti nell'andamento dei lavori. Essi, infatti, nell'anno passato si sono concentrati su opere minori, quali ad esempio la delimitazione dell'intera fondazione con muri di calcestruzzo armato (dalla foto per la prima volta appare con chiarezza l'intera sagoma del Tempio), movimenti di terra per la sagomatura dei pendii (scarpate), rifacimento (obbligatorio) della recinzione del cantiere e manutenzione di tutto il terreno, oltre 10 ettari, attraverso la pulizia dai rovi e primo livellamento dello stesso.

C'è da sapere che anche queste opere, apparentemente marginali ai fini della costruzione, così come gli studi di aggiornamento che stanno facendo i tecnici incaricati, sono in realtà tutt'altro che marginali ai fini dei costi.



Certamente non sono costosi come la costruzione del Tempio, ma neanche così banali.

Questa è la situazione ad oggi.

Cercherò nei prossimi numeri del giornalino di tenervi informati su tutte le evoluzioni. La costruzione del Tempio è certamente vitale per la nostra Associazione, sappiamo quanto il nostro fondatore ed anche Madre Carolina avessero la piena certezza che essa fosse un desiderio del Signore, ma noi, come loro, sappiamo che dobbiamo procedere senza avere fretta, con l'assoluta serenità e convinzione che quello che stiamo facendo è per la gloria del Signore il quale secondo il suo disegno ci indicherà i tempi e i modi per portarla a termine e tutto sarà pronto e completo al momento giusto. Il nostro lavoro, il tempo che dedichiamo all'opera, le offerte economiche tutto dobbiamo orientarlo secondo questa direttiva. I rallentamenti non devono abbatteci e le accelerazioni non devono esaltarci. Se volessimo vedere immediatamente l'esito dei nostri sforzi o delle nostre offerte è come se pensassimo di essere noi, proprio con il nostro lavoro e con le nostre offerte (modeste o elevate che siano), gli artefici del successo, rubando in questo modo il merito all'azione del Signore. Facendo il verso all'insegnamento di sant'Ignazio possiamo lasciarci dicendo che dobbiamo lavorare con zelo e donare con generosità, come se tutto dipendesse da noi ma, soprattutto, dobbiamo pregare con fede assoluta perché tutto dipende da Dio.

## Santa Pasqua



Signore Gesù,  
vincitore della morte  
e Risorto glorioso,  
donami la grazia  
di credere  
e la forza  
di affidarti la mia vita.  
Fa' che la luce  
della tua Pasqua  
illumini il mio cammino.  
Amen.

# IL GIUDIZIO SARÀ SULL'AMORE

di Enrico Ottaviani

Come in un buon rapporto tra persone che si stimano e si amano reciprocamente, il colloquio tra la *povera anima* e la **Voce** si approfondisce e diventa sempre più esigente. Nel momento in cui viene pronunciata la frase che stiamo per esaminare, la **Voce** è in attesa che la *povera anima* dia la propria adesione libera e decisa a seguirlo. Ella, tuttavia, vuole prendere tempo (*vi prego, aspettate un po' di giorni*), immaginando che i favori, preannunciati dalla Voce, porteranno sofferenze, e vuole consigliarsi con il Padre confessore. La voce incalza la *povera anima*, dicendole:

**Il mio Amore è afflitto,  
disprezzato, calpestatto!**

**Offriti in olocausto di riparazione**

La frase è drammatica, mette ancor più l'accento su quanto ha detto precedentemente (**Oh, quanto il mio Cuore è afflitto, per l'amara perdita di tante anime!**). Sembra di capire che la perdita di tante anime sia l'effetto del disprezzo con cui viene trattato il suo Amore. L'amarrezza per la perdita delle anime può essere alleviata dall'offerta in olocausto della stessa *povera anima*. È particolare la coincidenza nell'affermazione della Voce circa l'afflizione che è sia del suo Cuore che del

suo Amore. Mi sembrano importanti e quindi vorrei commentare i tre aggettivi, riferiti all'Amore di Gesù, e un sostantivo: **afflitto, disprezzato, calpestatto** e **olocausto**. In questa prima parte prenderemo in esame i primi due vocaboli.

NON MI SONO AFFLITTO PER CHI ERA POVERO?

Cercando nella Sacra Scrittura quali significati potesse avere la parola **afflitto**, ne ho trovati diversi.

Nel libro dei Numeri (14,39), che narra del viaggio del popolo d'Israele dalle pendici del monte Sinai sino al confine della terra promessa, il popolo di Israele si affligge per le parole del Signore riportate da Mosè. Egli disse che il Signore, pur avendo perdonato tutte le infedeltà di Israele, avrebbe fatto morire nel deserto coloro che avevano dubitato. Così non tutti sarebbero entrati nella terra promessa, ma soltanto chi era rimasto fedele, ossia Caleb, Giosuè e tutti coloro che avevano meno di venti anni. Sebbene il popolo fosse afflitto per questa profezia del Signore, ignorò di nuovo il volere del Signore, mettendo ancora in dubbio le sue parole. Quindi l'afflizione del suo Amore è dovuta anche all'ostinazione nella volontà di ignorare ciò che il Signore, tramite i profeti (e lo sono tutti i battezzati), con-



tinuamente dice, pronuncia, proferisce, dichiara in mille modi. Facendo solo ciò che ci piace e quello che appare il bene per noi, trascuriamo, oltre tali inviti, anche il nostro bene supremo: la salvezza nella vita eterna che il Signore vuole per tutti ed ognuno.

Nel libro di Giobbe, troviamo invece un altro motivo di afflizione, cui la Voce potrebbe essersi riferita: l'ingiustizia verso il povero. Giobbe nel cap. 30, facendo un esame della propria vita, passa in rassegna i propri comportamenti e di come viene trattato ora che è caduto in disgrazia. Tra i vari propri comportamenti positivi, riporta (30,25) che egli ha pianto con chi aveva una vita dura e si è afflitto per chi era povero. L'Amore afflitto, cui si riferisce la Voce, potrebbe essere anche la mancanza di giustizia verso il povero, ossia quel peccato di carità che troppo spesso l'uomo commette verso il prossimo. Giobbe compatisce (nel senso letterale della parola) chi ha una vita dura e si affligge per chi è povero. Riuscissimo a farlo anche noi! Spesso preferiamo ignorare le difficoltà del prossimo, non prenderci impegni e l'Amore della Voce, di conseguenza, viene afflitto.

Viviamo la nostra vita, con gioie e dolori, ma chiusi in noi stessi, autoreferenziali, non aprendoci a Dio e al prossimo, non amando profondamente sia l'uno che l'altro (i due amori vanno insieme), credendo di poter disporre a proprio arbitrio della vita che invece è un dono. Il vero senso di questo duplice amore ce lo dà san Paolo nella seconda lettera ai Corinzi (cfr. 6,3-10), quando racconta le vicissitudini della



propria vita: come afflitto, ma sempre lieto; come povero, ma capace di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto. Ecco l'afflizione umana che diventa offerta al Signore di una vita spesa per il bene del prossimo con le sole armi che la fede mette a disposizione. Il cuore afflitto dell'uomo di fede, che si spende tutto per amare il prossimo perché ama Dio, di fronte all'Amore afflitto della Voce che vede, invece, l'uomo di oggi negare l'amore al prossimo e al Signore Dio. Riuscissimo a recuperare l'amore verso il prossimo, amando per primo il Signore, attraverso le virtù che l'Apostolo cita (v. 6-8): purezza, sapienza, magnanimità, benevolenza, spirito di santità, amore sincero, parola di verità, potenza di Dio; attraverso le armi

della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama.

NELLA PROSPERITÀ L'UOMO NON COMPRENDE

Per capire in cosa consiste il **disprezzo** per l'Amore, cui la Voce fa riferimento, possiamo prendere il libro del Deuteronomio. Il Signore dice a Mosè (31,20) che il popolo lo tradirà anche dopo aver stretto un'Alleanza con i loro padri, avendo loro dato una terra ricchissima, dopo aver riempito il loro stomaco a sazietà e averli ingrassati. Infatti, si volgeranno ad altri dèi per servirli, disprezzeranno il suo Amore e infrangeranno l'Alleanza. Il disprezzo per l'amore di Dio viene, quindi, da molto lontano, è sempre presente nel cuore dell'uomo e lo è di più quando l'uomo si trova nella prosperità. In questa, l'uomo diventa come una bestia che muore e non sa neanche perché (cfr. Sal 49,21). Diventa una bestia perché disprezza l'Amore di Dio volgendosi solo alla dimensione orizzontale e perdendo il riferimento al trascendente. Allora, proprio come le bestie, anche l'uomo usa la forza e la sopraffazione per rapportarsi col prossimo. Sembra di sentire le parole di Golia verso Davide, quando il campione dei Filistei sfidò il re Saul in campo aperto. Si presentò un ragazzo, molto giovane, senza armatura, con un bastone ed una fionda. Il primo libro di Samuele (17,41-47) racconta di questo scontro e del disprezzo con cui Golia trattò Davide perché ai suoi occhi non valeva niente, non era adatto alla battaglia e tanto meno ad uno scontro diretto con lui, imponente e ben armato. Ec-

co cosa, infatti, apprezza l'uomo: la forza bruta e non l'intelligenza, l'aspetto che incute terrore con spada, lancia ed asta e non le armi della fede, la malizia e l'inganno e non la sincerità, l'apparire e la potenza più che l'essere.

Troviamo altre espressioni di disprezzo del prossimo anche nella famosa parabola del fariseo e del pubblicano dell'evangelista Luca (18,9-14) quando si presentano insieme al tempio a pregare. Gesù raccontò la parabola "per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri". Sì, perché non ci basta disprezzare l'altro, ma ci si crede anche giusti, migliori, superiori, mettendoci al posto dell'Unico giusto a giudicare il prossimo. Anche san Paolo nella lettera ai Romani (14,10) stigmatizza tale atteggiamento: "Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? **Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio**". Credo manchi proprio la consapevolezza dell'esistenza di questo tribunale e manchi, anche, la conoscenza del criterio che da sempre il Signore usa. Ce lo ricorda san Paolo nella prima lettera ai Corinzi (1,27-29): "Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio". Amen! Quello che il mondo disprezza, egli non lo disprezza affatto, specie se è un cuore affranto e umiliato (cfr. Sal 51,19).

*Fine prima parte*

## DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.  
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

\*\*\*

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome: .....

Cognome: .....

Indirizzo: .....

Città: .....

Codice Postale: .....

Telefono: .....

E-Mail: .....

Cell.: .....

Professione: .....

Data di nascita: .....

Firma: .....

Data: .....

Compilate la presente domanda e spedite la a:  
Associazione Laicale

### POTENZA DIVINA D'AMORE

Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (RM)  
oppure inviatela a: [mail@spiritosanto.org](mailto:mail@spiritosanto.org)

### IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»
- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società
- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini
- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

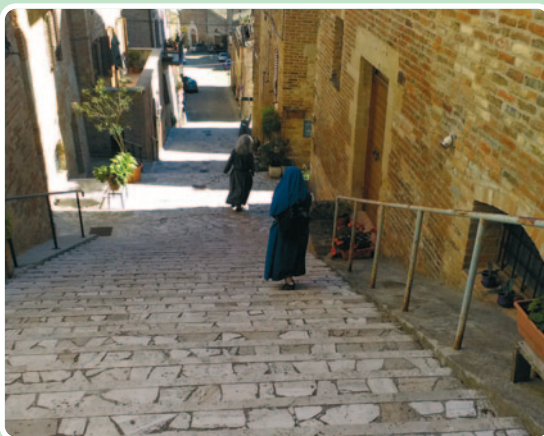
8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.

«La salvezza  
non è una scalata per la gloria  
ma una discesa per amore»

(Papa Francesco)

«Liberami Signore  
dall'occhio superbo  
e dal cuore insaziabile  
che anela inquieto la gloria  
che appartiene a te»

(San Bernardo)



# LO SPIRITO SANTO È VITA

Sr. Laura Piemonte dell'Amabile Madre del Verbo di Dio

«Abbiamo bisogno di te, di te solo e di nessun altro. Tu solamente, che ci ami, puoi sentire per noi tutti che soffriamo, la pietà che ciascuno di noi sente per se stesso. Tu solo puoi sentire quanto è grande immisurabilmente grande,



il bisogno che c'è di te in questo mondo, in questa ora del mondo. Nessun altro, nessun altro dei tanti che vivono, nessuno di quelli che dormono nella mota della gloria, può dare a noi bisognosi, riversi nell'atroce penuria, nella miseria più tremenda di tutte, quella dell'anima, il bene che salva. Tutti hanno bisogno di te, anche quelli che non lo sanno, e quelli che non lo sanno assai più di quelli che sanno. L'affamato s'immagina di cercare il pane e ha fame di te; l'assetato crede di voler l'acqua e ha sete di te; il malato si illude di agognare la salute e il suo male è l'assenza di te. Chi cerca la bellezza del mondo cerca, cerca senza accorgersene te che sei la bellezza intera e perfetta. Chi persegue nei pensieri la verità desidera senza volere te che sei l'unica verità degna d'esser saputa; e

chi s'affanna dietro la pace cerca te, sola pace dove possono riposare i cuori inquieti. Essi ti chiamano senza sapere che ti chiamano e il loro grido è inesprimibilmente più doloroso del nostro» (Giovanni Papini).

## Essi ti chiamano senza sapere che ti chiamano

L'uomo svigorito dalla frenesia della civiltà moderna (pecore senza pastore), cercando di recuperare un equilibrio interiore, lo fa attraverso beni carnali, i quali gli sembrano la soluzione a tutti i suoi primari problemi. Dobbiamo porci qualche domanda: Perché la coscienza non è più il centro esistenziale della persona? Perché non si ha più la consapevolezza che l'uomo non può vivere di solo pane? Perché ha perso il nettare della sua anima: la vita spirituale. Essa è la vita nello Spirito Santo. Solo in lui incontriamo Dio che è portatore di vita nuova, perché ogni cosa pensata dall'uomo e ogni cosa inventata dall'uomo è frutto di un pensiero e di un atto di amore di Dio.

E non viene meno anche nelle circostanze più difficili: sviluppo sociale, politico, economico, e morale della nostra epoca. Tutto questo purtroppo non si realizza perché non confidiamo più in Dio nostro Padre. La verità spesso viene distorta. Le persone e le loro azioni sono poco credibili. Non crediamo più e non ci stupiamo delle grazie di Dio che riservano sorprese straordinarie nella nostra vita, arricchendola di doni meravigliosi. È l'ora di stimolare la nostra interiorità non ripiegandoci su noi stessi. Lo Spirito Santo vuole prendersi cura delle sue creature ed elargire all'uomo la sua dignità di figlio e riscattarlo anche dalle ingiustizie di povertà spirituale e materiale, fino a fare della qualità del nostro essere un'attrazione verso Dio. Egli, infatti, ci ammaestra anche riguardo ai nostri desideri. La vita vera non è tutto ciò che ci attrae o conquistiamo. È indispensabile saper fare delle scelte giuste e coerenti, anche nell'affrontare ostacoli e avversità spesso dolorose, ma sono proprio esse a migliorare il nostro rapporto con Dio se ci abbandoniamo a lui come un bambino fra le braccia di sua madre. Lo Spirito allora agirà in noi donandoci la forza e la speranza di cui abbiamo bisogno, attraverso i sacramenti. La carne e il sangue di Gesù prenderanno il sopravvento in noi e avremo l'audacia di fare ciò che da soli e con il nostro orgoglio non riusciamo a realizzare. Nella nostra vita cerchiamo di soddisfare alcuni bisogni che pensiamo che siano necessari perché

ci fanno stare bene, come quello dell'apparire e non dell'essere. Sono bisogni caratterizzati da dinamiche particolari e che possono avere una peculiarità conscia o inconscia. Tali bisogni non permettono la nostra crescita spirituale e umana, tanto da rimanere schiacciati da un falso modo di essere. Ciò provoca depressione, angoscia e paura. Facciamo alcuni esempi: quello di dire sempre sì alle proposte di una cara amica anche se non le troviamo giuste, ma le accettiamo per non perdere la sua amicizia. Oppure non contraddire mai, anche quando sappiamo che prevale la menzogna, ma approviamo le loro idee false. O quando accetto di andare insieme agli altri in posti dove mi fanno deviare da un sentiero di vita cristiano e dove la mia fede man mano viene a mancare. Avere fede non significa conoscere ogni cosa come i misteri di Dio, o insegnare agli altri come ci si deve comportare, ma leggere le cose con gli occhi di Gesù. A volte non ci opponiamo a ciò che è vero e giusto perché può crearci una sensazione di inerzia e di fallimento. Il rovetto ardente è una bella immagine dell'esperienza del fallimento. Mosè si sente fallito è costretto a lasciare l'Egitto. Si sente come un rovetto sterile e inefficace, ma proprio da quel rovetto Dio gli parla. Il Roveto brucia senza consumarsi, ma deve togliersi i sandali per avvicinarsi al mistero di Dio, e proprio nella sua nudità viene interpellato da Dio e chiamato da Dio a liberare il suo popolo.

IMPORTANTE ANNUNCIO



## Una Luce nello spirito

Una Luce nello spirito è una iniziativa delle religiose Discepolo e Apostole dello Spirito Santo. Esse desiderano dare un aiuto per tutti coloro che hanno bisogno di ascolto, di attenzione, di conforto, di consiglio e di preghiera. Non solo, ma anche per un cammino nella speranza e di accompagnamento spirituale utile per una vita interiore e di serenità nel quotidiano.

**Potete contattarci al seguente cell. 393 508 9489 dalle ore 9.45 alle ore 12.00 dal lunedì al venerdì.**

## È ritornata alla casa del Padre

La nostra carissima e amata Associata, Benefattrice e Animatrice di un bel gruppo, Anna Greco, una delle prime iscritte, ci ha lasciato, ma non certo il suo spirito che è sempre con noi. Ricordiamo la sua passione per l'Opera e la filiale devozione a Padre David. Ci veniva a trovare spesso nonostante che provenisse da Castrovillari in provincia di Cosenza. Era sempre presente per le occasioni delle Feste della Pentecoste o dell'Assunta e altri ri-



tiri organizzati dal Centro Spirito Santo. Il suo carattere era gioviale, determinato perfino battagliero, un cuore generoso tutto donato alla gloria del Signore.

Nei nostri incontri mediante i Convegni regionali, quando con P. David visitavamo i cenacoli e i nostri associati, passavamo veramente delle giornate intense piene di Spirito Santo e in allegria.

Ora si gode la beata visione del Paradiso e siamo sicuri che prega per tutti noi, come

anche noi la ricordiamo con affetto nelle nostre preghiere.

## Conto bancario:

**IBAN IT61 P087 1639 3200 0000 1091 411**

## Intestato a:

**Associazione Potenza Divina d'Amore**

Banca Centro Lazio

(Banca di Credito Cooperativo di Palestrina)

*(Ricordatevi di accludere i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima)*



## Conto Corrente Postale (accluso) n. **8734266** intestato a: **Potenza Divina d'Amore Associazione Pubblica Laicale**

- **(già offerte) n. 24 colonne**, circolari esterne avranno un costo stimato di **€ 2.700 circa ciascuna**;
- **n. 14 colonne** rettangolari centrali (i così detti setti portanti, ovvero le colonne più importanti) avranno un costo stimato di **€ 15.700 circa ciascuna**;
- **n. 14 colonne** rettangolari centrali avranno un costo stimato di **€ 4.800 circa ciascuna**;
- **n. 14 colonne** a croce centrali avranno un costo stimato di **€ 6.300 circa ciascuna**;
- **n. 16 colonne**, da realizzare sull'ultimo settore di fondazione avranno forme e dimensioni diverse, e quindi anche costi diversi. Di queste a titolo puramente indicativo diciamo che avranno un costo medio stimato in circa **€ 1.800 ciascuna**.

## **CINQUE PER MILLE** **è questo il momento**

Caro Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo, ti ricordiamo che questo è il periodo nel quale puoi contribuire, senza nessun tuo aggravio economico, alla costruzione del Tempio, facendoci assegnare dallo Stato il 5 x 1000 delle tue tasse. Per fare questo dovrai indicare nella tua dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale:

**93003660581**

Il tuo contributo ed il tuo apostolato saranno ancora più preziosi se riuscirai ad estendere questo invito ai tuoi amici e conoscenti, coinvolgendoli nel tuo entusiasmo e nella tua gioia di glorificare, anche attraverso la costruzione del Tempio, lo Spirito Santo Datore di vita e Consolatore perfetto.

[www.spiritosanto.org](http://www.spiritosanto.org)

## POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale "Potenza Divina d'Amore"

Famiglie Religiose "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"

Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: **Matteo Palamidese**

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale,  
sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo,  
sr. Laura dell'Amabile Madre del Verbo di Dio,  
Enrico Ottaviani**

Stampa: **ABILGRAPH 2.0 srl - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXXI - 3/4 (n. 413) **MARZO/APRILE 2021**

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.